

Gazzetta del Sud 1 Novembre 2012

Condannati capi e gregari della mafia barcellonese

Il primo durissimo colpo giudiziario dei nostri tempi recenti alla cupola mafiosa barcellonese s'è concretizzato poco prima delle sei d'un pomeriggio piovoso e grigio, molto grigio per Cosa nostra del Longano.

Basti pensare ai vent'anni di carcere inflitti a due boss del calibro di Giovanni Rao e Salvatore "Sem" Di Salvo dal gup Salvatore Mastroeni, che ha inflitto ieri complessivamente sedici condanne, per circa 170 anni di carcere, in uno dei tronconi del procedimento "Gotha-Pozzo 2", in questo caso eravamo in regime di giudizio abbreviato, e quindi bisogna considerare anche lo "sconto" di pena per capi, gregari, affiliati e fiancheggiatori della famiglia mafiosa barcellonese.

La pena più alta è stata inflitta ai boss Giovanni Rao e Salvatore "Sem" Di Salvo, entrambi condannati a 20 anni. È stato condannato a 16 anni e 11 mesi di reclusione il boss Salvatore Ofria di Barcellona. Quindici anni invece sono stati decisi per Carmelo Vito Foti per il quale è stata esclusa l'aggravante di essere il promotore dell'associazione. Condannati invece a 10 anni Francesco Carmelo Messina, Maurizio Trifirò, Francesco D'Amico, Roberto Martorana. Condanne minori sono state poi inflitte a Anna Marino (2 anni) e Salvatore Buzzanca, che insieme a Tindaro Marino rispondevano di cessione fittizia ramo d'azienda, in questo caso la "Marinoter s.r.l." di Gioiosa Marea con l'aggravante mafiosa. Entrambi hanno avuto il beneficio della sospensione della pena.

Il gip ha disposto a carico di tutti gli imputati il risarcimento dei danni in favore del Comune di Barcellona e del Comune di Mazzarrà S. Andrea con danni da liquidarsi in separata sede, e poi una provvisoria non esecutiva di 100.000 euro. Giovanni Rao è stato condannato al risarcimento in favore dell'Aias di Barcellona, con provvisoria non esecutiva di 100.000 euro. Tindaro Marino è stato condannato a risarcire l'impresa Seds, con entità da liquidarsi in separata sede.

E stata poi dichiarata l'interdizione perpetua dai pubblici uffici per tutta la durata della pena per gli imputati, ad eccezione di Anna Marino e Salvatore Buzzanca, che hanno avuto la pena sospesa.

Alcune condanne, sono state applicate tenendo conto dell'istituto della "continuazione", sia tra i reati contestati in origine singolarmente (Rao e i due Marino), sia con altre sentenze precedenti (Di Salvo e Ofria). Le attenuanti generiche sono state concesse a Anna Marino, Tindaro Marino e Salvatore Buzzanca. Non si sono registrate assoluzioni parziali. Inoltre il gup Mastroeni ha disposto poi la confisca di quasi tutti i beni acquisiti, ad eccezione di alcune autovetture e un autocarro, che saranno restituiti previa dissequestro, ai proprietari. La sentenza è arrivata alle 17,45, dopo che in mattinata e fino al primo pomeriggio si erano registrati gli ultimi interventi dei tanti avvocati che hanno composto il collegio di difesa.

E se si confrontano le condanne inflitte ieri dal gup Mastroeni con quello che l'accusa aveva richiesto quest'estate, a luglio, in una delle tante tappe intermedie di questa maxi udienza preliminare, si capisce che quanto prospettato dalla Distrettuale antimafia sia sul piano delle pene che sulla ragnatela dei reati, compreso quello associativo mafioso, è stato integralmente accolto dal gup.

Ieri pomeriggio, proprio a testimoniare l'importanza del momento, ad ascoltare la sentenza c'erano tutti e quattro sostituti della Dda peloritana che hanno gestito le indagini e che hanno rappresentato, alternandosi, l'accusa in udienza preliminare, ovvero Giuseppe Verzera, Angelo Cavallo, Vito Di Giorgio e Fabio D'Anna. E al termine dell'udienza la Procura ha espresso soddisfazione per il risultato raggiunto.

A luglio il pool antimafia nell'atto conclusivo della requisitoria aveva depositato richieste ben precise: 20 anni di reclusione nei confronti di Giovanni Rao e "Sem" Di Salvo, 10 anni e 8 mesi per Maurizio Trifirò, 18 anni e 8 mesi per Salvatore Ofria, 10 anni e 8 mesi per Roberto Martorana, 10 anni e 8 mesi per Francesco Carmelo Messina, 14 anni per Francesco D'Amico, 8 anni per Concetto Bucceri, 2 anni per Salvatore Buzzanca, 8 anni per Francesco Cambria, 15 anni per Carmelo Vito Foti, 8 anni per Francesco Ignazzitto, 12 anni per Ottavio Imbesi, 8 anni nei confronti di Giuseppe Roberto Mandanici, 2 anni e 2 mesi per Anna Marino e 6 anni per Tindaro Marino.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ON LUS